

Il caso

Stop ai pesticidi? Male per l'Africa

IL PARLAMENTO Europeo ha votato e approvato a maggioranza (fortemente contrari Gran Bretagna, Spagna e Ungheria), norme più restrittive per l'utilizzo di 22 sostanze chimiche in agricoltura. La normativa prevede l'esclusione all'impiego di fitofarmaci tra il 2009 e il 2018, con un Regolamento che entrerà in vigore 18 mesi dopo la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea (quindi non prima del 2010). Francesca Martini, sottosegretario alla Salute, ha sottolineato che il Parlamento «ha accolto la posizione italiana, riconoscendo la tutela della salute del cittadino come bene inalienabile e prioritario, come principio su cui poggia giuridicamente l'Atto».

I tre paesi contrari chiedevano una più accurata valutazione per l'impatto sulla produzione agricola e sui prezzi dei cibi. L'intero pacchetto contiene un Regolamento più restrittivo sull'uso e sulle autorizzazioni di pesticidi in Europa e una Direttiva che dovrà essere accolta dai singoli paesi membri per un «uso sostenibile dei prodotti chimici in agricoltura». Scontata la posizione favorevole

delle organizzazioni ambientaliste e non profit e quella contraria dell'industria. Meno scontato, e interessante, per il punto di vista «del Sud del mondo», il giudizio negativo dell'organizzazione Campaign for Fighting Diseases e di 160 scienziati ed esperti di malaria che hanno firmato una petizione contro la legge europea.

Il ragionamento delle associazioni che combattono in Africa, Asia e America Latina gli insetti «vettori» di malattie come la malaria e la febbre Dengue o la Chikungunya, è legato alla produzione di insetticidi fondamentali nella prevenzione. «Se questi insetticidi saranno banditi dall'Europa», scrive la nonprofit Campaign for Fighting Diseases, «è



improbabile che continueranno ad essere prodotti per la salute pubblica, dove c'è assai poco da guadagnare. Si interromperanno i rifornimenti di insetticidi e i prezzi andranno alle stelle, lasciando milioni di persone ad un rischio centuplicato di malaria (ogni anno muore di questa malattia nel mondo un milione di persone!).»

Non solo, dicono gli attivisti del Terzo mondo, esistono controindicazioni supplementari.

«Nel 2005 l'Europa minacciò ritorsioni commerciali all'Uganda se avesse continuato ad usare contro la malaria il DDT, bandito in Europa. Le speranze economiche dell'Uganda nell'export agricolo costrinsero a sacrificare uno dei più efficaci metodi di controllo per la diffusione della malaria, con conseguenti migliaia di incolpevoli e non necessarie vittime». Il caso DDT (tra l'altro usato per debellare la malaria nei paesi ricchi quando serviva loro) potrebbe riproporsi con i nuovi pesticidi presto banditi. «Una contraddizione, questa dell'Europa: ha lo status di grande donatore per l'assistenza allo sviluppo e poi infligge queste non necessarie sofferenze a milioni di persone», sostiene Philip Stevens, direttore di Campaign for Fighting Diseases.

(maurizio paganelli)